

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

9^a (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente

BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative ed interpretative della legge 15 febbraio 1958, n. 74, sui livelli veneti » (249), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Coppola, illustra il disegno di legge, che tende a creare le condizioni affinché tutti i territori del Veneto siano liberati dagli anacronistici canoni livellari, mediante norme interpretative della legge 15 febbraio 1958, n. 74, che, per vari motivi, non ha trovato

applicazione generalizzata, con conseguenti e notevoli danni non solo per gli interessati ma anche per la collettività. Egli ricorda che il provvedimento, risultante dall'unificazione di vari disegni di legge, venne approvato all'unanimità dalle Commissioni giustizia e agricoltura del Senato nella seduta del 25 novembre 1971, senza che il suo *iter* potesse essere ultimato a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere, ed invita le Commissioni riunite a procedere ad una sollecita approvazione.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore Filetti, il quale non nasconde le proprie riserve sul provvedimento, di cui pone in rilievo il carattere sostanzialmente innovativo, argomentabile dalla conversione di diritti reali in diritti di credito (al riguardo si sofferma, in particolare, sull'articolo 1 del disegno di legge, che non ha riferimento ai soli livelli veneti ma anche alle locazioni perpetue) e che consente, di fatto, un trasferimento coatto della proprietà per una somma irrisoria. L'oratore conclude annunciando il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale al testo così formulato.

Il senatore Lisi, richiamati i numerosi presupposti logici e giuridici che legittimano il diritto di affrancazione dagli anacronistici e

pesanti vincoli che ancora gravano su molti territori veneti, annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore Buccini, premesso che le nuove norme a favore delle categorie interessate, attuate dal provvedimento in esame, trovano giustificazione sia in una interpretazione giurisprudenziale evolutiva che in obiettive esigenze sociali, dichiara, a nome del Gruppo del PSI, il proprio voto favorevole.

Il senatore Mariani, a cui si associa il senatore Pistolese, prospettati taluni dubbi di legittimità costituzionale — indotti dalla possibilità di riscatto del canone di locazione, da cui deriva una disparità di trattamento nel regime della proprietà fondiaria — propone di sospendere la discussione e di chiedere sul disegno di legge il parere della 1ª Commissione.

Dopo interventi contrari dei senatori Petrella, Del Pace, De Marzi, le Commissioni riunite decidono di proseguire l'esame.

Il senatore Marangoni, dopo aver dichiarato di concordare con le argomentazioni svolte dal relatore ed aver posto l'accento sull'opportunità del provvedimento, che tiene conto soprattutto della situazione dei livelli più piccoli, la cui affrancazione risulta attualmente particolarmente onerosa, ne sottolinea il carattere di urgenza. L'oratore annunzia quindi il voto favorevole del Gruppo del PCI.

Il senatore Petrella, rilevato che il significato del tutto peculiare che la denominazione « locazione perpetua » assume nel contesto territoriale cui si riferisce il disegno di legge, esclude i paventati rischi di legittimità formale, suggerisce di ampliare l'ambito applicativo del provvedimento, riferendo la norma dell'articolo 1 in generale a tutte le prestazioni fondiarie perpetue.

Il senatore Licini, dal canto suo, dichiara di concordare con la proposta avanzata dal senatore Petrella.

Dopo un intervento del senatore Scardacione, il quale considera positivamente uno strumento legislativo che risolve finalmente i meccanismi procedurali relativi all'affrancazione dei livelli veneti, il presidente Bertinelli dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore Coppola, replicando agli intervenuti, ribadisce le ragioni di ordine formale e sostanziale che impongono l'approvazione del disegno di legge, che tende a creare le condizioni affinché tutti i territori del Veneto siano liberati da vincoli, sorti nel medioevo, costituenti spesso un limite per lo sviluppo sociale e per la mobilità dei beni.

Il sottosegretario Venturi si associa alle considerazioni del relatore ed auspica una sollecita e positiva conclusione della discussione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il relatore Coppola illustra un emendamento, di cui è proponente anche il senatore Filetti, che sostituisce l'articolo 1 con il seguente:

« I diritti dei concedenti o direttari relativi ai rapporti regolati dalla legge 15 febbraio 1958, n. 74, nonché quelli relativi ad altre prestazioni fondiarie perpetue, sono convertiti nel diritto di credito di cui all'articolo 2 della presente legge e salvo quanto disposto dal successivo articolo 3.

Sono parimenti convertiti nel diritto di credito di cui all'articolo 2 della presente legge e salvo il disposto del successivo articolo 3 i canoni sinora dovuti dai proprietari di fondi situati nelle provincie venete a titolo di decime, quartesi ed altre prestazioni fondiarie perpetue ».

Le Commissioni riunite approvano l'articolo 1 nella formulazione proposta dal relatore.

Approvati quindi gli articoli da 2 a 6, le Commissioni riunite approvano il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,20.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del patrocinio statale per i non abienti** » (73), d'iniziativa dei senatori Petrone ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Istituzione del patrocinio statale per i non abienti** » (453).

(Rinvio dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Eugenio Gatto, riferisce brevemente sui lavori della Sottocommissione, costituita nella seduta del 14 febbraio, la quale si è riunita ripetutamente nei giorni scorsi al fine di predisporre un nuovo testo per i disegni di legge in titolo.

Dopo aver aggiunto che la Sottocommissione proseguirà oggi i suoi lavori, nelle due sedute convocate per le ore 12,30 e 18, il relatore chiede che l'esame dei due provvedimenti sia rinviato dalla Commissione ad altra seduta.

Intervengono quindi brevemente il relatore Coppola e il presidente Bertinelli.

L'esame dei disegni di legge è, infine, rinviato.

« **Modifica dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1962, n. 922, relativo alla promozione a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate** » (30), d'iniziativa del senatore Torelli.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 2 agosto per attendere il parere della 1^a Commissione.

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, comunica che la 1^a Commissione ha trasmesso parere contrario, motivandolo con un generico rilievo sull'opportunità di mantenere la disposizione che prescrive l'esercizio, per un biennio, di funzioni direttive o ispettive, quale requisito per l'ammissione allo scrutinio per la promozione alla qualifica di cancelliere capo di Corte di appello e qualifiche equiparate.

L'oratore aggiunge che il parere della 1^a Commissione, non investe, a suo avviso, profili di costituzionalità del provvedimento ov-

vero aspetti che concernano in senso proprio l'organizzazione della pubblica Amministrazione. Pertanto il parere stesso non dovrebbe ritenersi vincolante ai sensi e per gli effetti dell'articolo 40 del Regolamento.

Il senatore Coppola conclude ricordando che nella seduta del 2 agosto il senatore Cifarelli aveva chiesto che il Governo fornisca dati esatti sul numero dei beneficiari del disegno di legge e sulla situazione che conseguirebbe all'approvazione di esso, per ciò che concerne gli scrutini effettuati in passato.

Il sottosegretario Pennacchini accenna quindi alle ragioni per le quali il Ministero di grazia e giustizia è particolarmente interessato ad una rapida approvazione del disegno di legge, con il quale si vogliono eliminare le conseguenze negative di uno stato di necessità che ha impedito al Ministero di consentire ai funzionari aventi diritto l'acquisizione del requisito previsto come indispensabile per l'ulteriore progressione nella carriera. L'oratore conclude precisando che beneficiranno del disegno di legge 423 cancellieri e che dallo stesso non deriveranno conseguenze negative nella situazione dell'organico dei cancellieri.

La Commissione approva infine — all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo — la proposta del relatore di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la determinazione degli onorari, dei diritti accessori delle indennità e dei criteri per il rimborso delle spese spettanti ai notai** » (69-B), d'iniziativa del senatore Coppola, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Dopo una breve illustrazione del relatore alla Commissione, senatore Follieri, e un intervento del sottosegretario Pennacchini, la Commissione approva la modifica apportata dalla Camera all'articolo unico del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bertinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 febbraio, alle ore 9,30 e alle ore 17, in sede redigente e referente, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,30.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la stazzatura delle navi con Annessi, adottata a Londra il 23 giugno 1969** » (497).
(Esame).

Il relatore, senatore Cassiani, nel raccomandare alla Commissione di esprimersi favorevolmente sul provvedimento, fa presente che la Convenzione scaturisce da una conferenza svoltasi con la partecipazione di rappresentanti di vari Paesi e indirizzata a superare gli effetti negativi, ai fini della sicurezza della navigazione, dei diversi criteri propri delle legislazioni nazionali.

La Commissione, dopo un breve intervento del senatore Adamoli, accoglie le conclusioni del relatore e lo autorizza a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea in materia di adozione di minori, firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967** » (611).
(Esame).

Riferisce il senatore Cassiani, il quale illustra il contenuto della Convenzione in titolo, che si attiene ai nuovi orientamenti in

materia di tutela del minore, orientamenti che ne privilegiano gli interessi morali e materiali. Dopo essersi soffermato su aspetti particolari del provvedimento, il relatore raccomanda la ratifica al consenso della Commissione.

Sulle dichiarazioni del relatore, si apre un dibattito. Il senatore D'Angelosante si dichiara, in linea di massima, favorevole al provvedimento e si riserva di intervenire più ampiamente in Assemblea; pone tuttavia il problema di alcune contraddizioni che a suo avviso, emergono nell'Accordo in esame che, tra l'altro, egli ritiene non possa considerarsi applicabile immediatamente.

Dopo che il presidente Scelba ha invitato il rappresentante del Governo a richiamare l'attenzione del Ministero di grazia e giustizia sui rilievi formulati dal precedente oratore, il senatore Pecoraro si associa a tali osservazioni, suggerendo anche di rinviare l'esame del provvedimento fino a quando il Governo non abbia inserito in esso le necessarie norme integrative. Il senatore Vedovato, dal canto suo, fa presente che l'esigenza di approvare il disegno di legge non deve far trascurare il fatto che ratifiche del tipo di quella in esame non dovrebbero contenere norme che stabiliscano la piena ed intera esecuzione della Convenzione. Tale tesi, peraltro, non è condivisa dal senatore Giraud, il quale osserva che il problema di fondo è costituito dal ritardo con cui il disegno di legge è stato presentato al Parlamento. Dal canto suo il senatore Brosio dichiara di aderire alla tesi del senatore Vedovato specialmente in rapporto all'articolo 12 e alla discussione ora in corso sul diritto di famiglia, mentre il senatore Oliva, rileva che, mentre le norme della Convenzione non possono entrare direttamente nella legislazione italiana come *jus receptum*, esiste, invece, a suo avviso, un problema di merito circa il contenuto delle norme sull'adozione di minori, ma tale problema non è di competenza della Commissione affari esteri; conclude pronunciandosi a favore della ratifica pur con le riserve consentite dalla stessa Convenzione, che il Parlamento dovrà suggerire.

Dopo ulteriori interventi del senatore D'Angelosante, del presidente Scelba, del senatore

Oliva e del sottosegretario Elkan (il quale sottolinea che il fatto stesso che il disegno di legge è stato presentato di concerto con il Ministero di grazia e giustizia garantisce l'impegno di quest'ultimo a presentare un provvedimento in materia), la Commissione dà mandato al senatore Cassiani di riferire favorevolmente all'Assemblea, tenendo presenti i rilievi e i problemi emersi nel corso del dibattito.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale relativa alla protezione degli artisti interpreti o esecutori, dei produttori di fonogrammi e degli organismi di radiodiffusione, firmata a Roma il 26 ottobre 1961** » (613).
(Esame).

Premesso che la Convenzione mira a difendere i cosiddetti diritti « connessi » all'esercizio dei diritti d'autore (già protetti in sede nazionale e internazionale) il relatore alla Commissione, senatore Oliva, si sofferma su aspetti particolari della Convenzione stessa e ne raccomanda l'approvazione, sottolineando che la protezione degli interpreti ed esecutori è prevista integralmente nel territorio di tutti i Paesi che abbiano ratificato la Convenzione, anche se si tratta di cittadini di Stati non contraenti.

Successivamente, dopo che il senatore Adamoli ha chiesto chiarimenti sui motivi del ritardo con cui la Convenzione è stata sottoposta all'esame del Parlamento e su altri aspetti tecnici e dopo che il senatore Vedovato ed il relatore hanno offerto i chiarimenti stessi, la Commissione accoglie le conclusioni di quest'ultimo e l'autorizza a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965** » (638).
(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Pecoraro, il quale fa presente che le norme del provvedimento intendono ovviare all'inconveniente delle intercettazioni e degli abusi in materia di utilizzo di apparecchi radio emittenti. Dopo essersi soffermato sulle pe-

ne previste per i trasgressori, l'oratore propone di esprimere avviso favorevole al ratificando Accordo.

La Commissione accoglie le conclusioni del senatore Pecoraro e lo autorizza a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la repressione della cattura illecita di aeromobili, adottata a L'Aja il 16 dicembre 1970 e della Convenzione per la repressione degli atti illeciti rivolti contro la sicurezza dell'aviazione civile, adottata a Montreal il 23 settembre 1971** » (640).
(Esame).

Dopo essersi soffermato sulla gravità del problema degli attentati alla sicurezza aerea, il relatore alla Commissione, senatore Cassiani, pone in rilievo il carattere di crimine internazionale che tali attentati rivestono e si pronuncia in senso favorevole sulla ratificanda Convenzione.

Successivamente, dopo brevi interventi del senatore Vedovato (il quale dà atto al rappresentante del Governo della sollecitudine con cui la ratifica viene presentata all'esame del Parlamento) e del senatore D'Angelosante (il quale accenna ai problemi di diritto penale posti dalla Convenzione, sia per quanto concerne il concetto di « tentativo » di dirottamento, sia per quanto concerne l'estradizione di eventuali complici), la Commissione autorizza il senatore Cassiani a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Contributo ai fondi speciali della Banca asiatica di sviluppo** » (650), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Bartolomei, illustra le funzioni della Banca asiatica di sviluppo e si sofferma sulla portata del contributo italiano alla medesima, previsto in ragione di due milioni di dollari.

L'oratore si sofferma, quindi, sui vantaggi (appalti, invio di consulenti e di tecnici), che derivano dai contributi ai Paesi che li versano e sulle garanzie che sono offerte alle società asiatiche in via di sviluppo dalla pluralità degli interventi, tra i quali il relatore auspica che si inseriscano anche quelli dei Paesi sovietici.

Perplessità manifesta il senatore D'Angelosante, ricordando che la stessa Commissione politica del Parlamento europeo non ha dimostrato di valutare in modo molto positivo l'operato della Banca asiatica ed annunciando l'astensione del Gruppo comunista. Il senatore Pieraccini annuncia, invece, il proprio voto favorevole al provvedimento lamentando l'esiguità del contributo italiano ed auspicando che al più presto la Commissione affari esteri possa dibattere ampiamente il problema dell'assistenza italiana ai Paesi in via di sviluppo.

Dopo che il senatore Vedovato ha contestato l'interpretazione offerta dal senatore D'Angelosante circa l'atteggiamento dell'organismo europeo da lui citato, e si è pronunciato in senso favorevole e dopo analoga dichiarazione del senatore Artieri, la Commissione autorizza il senatore Bartolomei a riferire favorevolmente all'Assemblea, accogliendo la modifica all'articolo 2 proposta dalla Commissione bilancio.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Facilitazioni di viaggio a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale** » (89), d'iniziativa dei senatori Pala ed altri;

« **Facilitazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale** » (502), d'iniziativa dei senatori Di Benedetto ed altri.

(Discussione e approvazione, con modificazioni, in un testo unificato).

Su proposta del senatore Albertini, la Commissione approva i due articoli del testo concordato nella seduta del 15 febbraio. Infine il testo unificato è approvato nel suo complesso, con il titolo del disegno di legge n. 89.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI PROBLEMI RELATIVI ALL'ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI AL PARLAMENTO EUROPEO E SUL PROBLEMA DEL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Il presidente Scelba, riferendosi al disegno di legge n. 1, d'iniziativa popolare, concernente l'elezione dei rappresentanti al Par-

lamento europeo (assegnato all'esame congiunto delle Commissioni 1^a e 3^a), fa presente che la materia delle modalità dell'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo potrebbe essere considerata di competenza della 1^a Commissione e della Giunta affari europei. Il problema, in ogni caso, nasce dal fatto che gli organismi europei non hanno assunto preliminarmente le iniziative che secondo i trattati sarebbero di loro competenza; e poichè tali iniziative sono mancate, si pone, per il Parlamento italiano, il problema del procedere o meno per proprio conto.

Sulle dichiarazioni dell'oratore si apre un dibattito: intervengono i senatori Bartolomei, Pieraccini, D'Angelosante, Oliva, Adamoli, Aritieri e Giraud.

Il senatore Bartolomei, premesso che la Commissione affari esteri non può spogliarsi della competenza in materia di elezioni dei rappresentanti al Parlamento europeo, propone che si inizi in seno alle Commissioni congiunte un dibattito sul disegno di legge n. 1, per poi valutare l'opportunità di proseguirlo o meno; in caso positivo, si potrebbe affidare eventualmente ad una sotto-commissione la formulazione di norme tecniche adeguate.

Successivamente, il senatore Pieraccini si associa alla proposta rilevando che il Parlamento italiano discutendo il provvedimento, che è già al suo ordine del giorno, eserciterebbe anche una pressione in direzione dell'unificazione europea; dal canto suo il senatore D'Angelosante si dichiara d'accordo con i precedenti oratori, suggerendo di svolgere, preventivamente, un dibattito di carattere generale in sede di Commissione affari esteri, sotto forma di discussione sulle comunicazioni del presidente Scelba.

Il senatore Oliva dichiara di accogliere in linea di massima il suggerimento del senatore D'Angelosante, aggiungendo che, dopo un dibattito di carattere generale, si potrebbe eventualmente anche chiedere al Presidente del Senato di investire dell'esame del provvedimento una Commissione speciale.

Anche il senatore Giraud ribadisce la competenza della Commissione affari esteri,

rilevando che il dibattito dovrebbe agire da stimolo politico per l'unificazione europea ed augurandosi che al più presto si avvii l'esame del disegno di legge nella sede fissata dal Presidente del Senato.

Analoga posizione assume il senatore Artieri, il quale, peraltro, dichiara di ritenere utile la proposta del senatore D'Angelosante di un preventivo dibattito di carattere generale da svolgersi nella Commissione per gli affari esteri.

Dopo che il senatore Bartolomei si è dichiarato contrario ad un ulteriore dibattito in Commissione sul merito del provvedimento, augurandosi che nella prima settimana di marzo l'esame del provvedimento abbia inizio nella sede già stabilita, il senatore Adamoli precisa che la proposta del senatore D'Angelosante non aveva alcun significato dilatorio.

Il presidente Scelba conclude il dibattito dichiarandosi disponibile per avviare il dibattito nelle Commissioni riunite 1^a e 3^a.

La seduta termina alle ore 13,15.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE RIGUARDANTE IL RICONOSCIMENTO DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Il senatore Venanzetti, dopo avere ricordato di aver presentato, assieme ai senatori Marcora e De Zan, un'interpellanza sull'attuazione della legge riguardante il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, esprime amarezza per talune decisioni del Governo in riferimento alle norme transitorie di quella legge, decisioni che a suo avviso ren-

derebbero vani gli intendimenti del Parlamento. Chiede quindi che il Governo si ponga in condizione di rispondere sollecitamente all'interpellanza predetta.

A nome delle rispettive parti politiche, i senatori Pirastu, Arnone e Rosati si associano a tale richiesta. Dopo talune considerazioni del sottosegretario Montini, il Presidente assicura che farà presente al ministro Tanassi l'unanime desiderio dei componenti della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali** » (129), d'iniziativa del senatore Vignola.

(Esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che la Commissione ha più volte rinviato l'esame del disegno di legge per consentire al relatore Rosa ed al rappresentante del Governo di prendere contatti con il Tesoro, al fine di superare i rilievi in senso contrario sollevati da quel Dicastero.

Il senatore Rosa riferisce, quindi, sul disegno di legge, che propone il ripristino dell'indennità mensile in favore dei militari di truppa delle Forze di polizia (prevista dal provvedimento nell'esigua misura di lire 1.000 mensili per i celibi e di lire 5.000 per gli ammogliati), indennità a suo tempo istituita per compensare, oltre le spese per la uniforme e l'equipaggiamento, anche i particolari sacrifici del servizio militare. Dopo aver ricordato l'onere finanziario relativamente modesto che verrebbe comportato, l'oratore sofferma la sua attenzione sugli aspetti non tanto di natura economica presentati dal provvedimento, quanto sui suoi intenti perequativi, sul piano morale, nei confronti degli ufficiali e dei sottufficiali, i quali percepiscono l'indennità suddetta. Egli conclude esprimendo avviso pienamente favorevole al disegno di legge.

Si apre, successivamente, un dibattito. Il senatore Pelizzo ricorda l'avviso unanime sul provvedimento, già espresso a suo tempo in via pregiudiziale dalla Commissione, che

aveva invitato il relatore a cercare di superare le obiezioni del Ministero del tesoro. Anche il senatore Vincenzo Gatto manifesta avviso favorevole, nel mentre definisce strana l'opposizione del suddetto Dicastero. Il senatore Specchio, d'accordo sul provvedimento, lamenta l'esiguità della misura dell'indennità proposta. Il senatore Rosati giudica incresciosa, soprattutto sul piano morale, la discriminazione in atto, per quel che attiene l'indennità in oggetto, tra le diverse categorie di personale delle Forze di polizia ed invita la Commissione a non esitare nel senso indicato dal relatore, pur in presenza dell'avviso contrario del Tesoro.

Replicando agli intervenuti, il sottosegretario Montini, dopo aver comunicato la predisposizione favorevole del Ministero della difesa, rende noto che sono in corso contatti con il Tesoro per cercare di superarne le obiezioni al disegno di legge. Precisa, quindi, che l'onere finanziario che verrebbe comportato ammonta a circa 10 miliardi solo per il personale dell'Arma dei carabinieri e per quello del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, mentre l'onere complessivo, considerando anche il personale degli altri Corpi, ammonta a circa 13 miliardi, il rappresentante del Governo conclude chiedendo un breve rinvio.

Il presidente Garavelli fa presente l'esigenza di predisporre un articolo aggiuntivo che preveda l'onere finanziario comportato e le modalità di copertura; il relatore Rosa dichiara, a sua volta, di essere disponibile ad ogni collaborazione e confronto, sul piano tecnico, al fine di superare i rilievi del Tesoro.

La Commissione, infine, accogliendo la richiesta del rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

« Agevolazioni a favore delle Associazioni nazionali d'Arma » (633), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Spora, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, inteso a stabilire un'esenzione fiscale per i contratti stipulati tra il demanio

dello Stato e le associazioni d'arma, relativi alla locazione di immobili demaniali adibiti a sede delle stesse, nonché ad elevare da 170 a 250 milioni annui le sovvenzioni dello Stato in favore delle associazioni medesime.

Aperta la discussione, il senatore Albarello, dopo aver premesso che alcune associazioni d'arma presentano effettivamente carattere di apoliticità e sono intese a mantenere spirito di corpo e sentimenti di patriottismo, lamenta che ve ne siano invece altre, le quali svolgono attività politica, in contrasto con gli ordinamenti democratici del Paese. Dopo aver citato al riguardo alcuni episodi, l'oratore sostiene che il provvedimento, pur nella sua portata limitata, gli offre il modo di ribadire la richiesta che la sorveglianza del Ministero della difesa per tali associazioni sia maggiore che per il passato e conclude invitando i commissari ad un'ulteriore meditazione sul provvedimento stesso.

Il senatore Pelizzo, pur dicendosi favorevole ad agevolazioni in favore delle associazioni d'arma, esprime avviso contrario al disegno di legge, il quale non risponde alle finalità prefissesi dai presentatori in quanto determinerebbe una situazione discriminatoria tra le associazioni stesse, a seconda che abbiano o meno a disposizione immobili di proprietà del demanio.

Il senatore Tanucci Nannini, replicando alle affermazioni del senatore Albarello, nega che le associazioni d'arma svolgano politica di parte, in contrasto con il disposto dei rispettivi statuti, e ricorda taluni raduni promossi da associazioni d'arma, cui egli ha partecipato, caratterizzati, al di là dei diversi orientamenti politici, da spirito di fratellanza d'armi e da elevati sentimenti verso l'Italia ed il suo ordinamento repubblicano.

Il senatore Signori, dopo essersi associato ai rilievi del senatore Albarello, svolge talune considerazioni in merito alla concessione di beni immobili demaniali alle associazioni predette ed invita i commissari ad un maggior approfondimento delle norme proposte.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Tanucci Nannini e Rosati, per taluni chiarimenti, replica il relatore. Il senatore Spora, dopo aver constatato che dal dibattito è emersa l'opportunità di un rinvio ed aver

convenuto che in taluni casi possano essersi verificate incresciose manifestazioni di parte, afferma di non ritenere, quanto al merito, che possano verificarsi gravi sperequazioni tra le varie associazioni d'arma, poichè quasi tutte hanno sede presso immobili appartenenti al demanio dello Stato o a quello di enti locali.

Infine la Commissione rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 febbraio, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede referente, l'esame dei disegni di legge numeri 184, 91 e 212 ed il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 399 e 603.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e per le partecipazioni statali Mattarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che l'esame del disegno di legge n. 85 « Disciplina degli Enti di gestione delle partecipazioni statali » dovrà essere rinviato, in quanto il ministro Ferrari-Aggradi, oggi impegnato altrove, ha espresso il desiderio di essere presente al dibattito.

Avverte inoltre che giovedì 1° marzo la Commissione terrà un dibattito sulla situazione monetaria internazionale, alla presenza del Ministro del tesoro; alla seduta saran-

no invitati, in seguito ad accordi intercorsi con il presidente Martinelli, anche i componenti della 6^a Commissione permanente. Aggiunge che cercherà di fare in modo che venga distribuito il resoconto stenografico dello intervento del ministro Malagodi svolto in Assemblea a conclusione del dibattito sul bilancio.

Il presidente Caron dichiara di aver ricevuto una richiesta della Commissione bilancio della Regione Lazio per un incontro a proposito di un convegno regionale sulle partecipazioni statali. Egli ritiene che, al fine di evitare complicazioni procedurali, sia opportuno un suo incontro personale con il presidente della Commissione consiliare.

Tale impostazione è condivisa dal senatore Colajanni, il quale peraltro fa presente che, trattandosi di questioni nuove sotto il profilo procedurale, si potrebbe considerare, in un secondo tempo, l'opportunità che l'incontro con la Commissione consiliare del Lazio sia effettuato su iniziativa dei Gruppi politici presenti nella Commissione bilancio.

Il presidente si riserva di dar seguito alla proposta del senatore Colajanni, dopo aver incontrato personalmente il Presidente della Commissione consiliare.

PER L'ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 412

Il presidente Caron propone che venga richiesto al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 412, relativo all'aumento del contributo dello Stato al Centro italiano di ricerche e d'informazione sulla economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC).

La Commissione aderisce unanimemente a tale proposta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione » (214), d'iniziativa dei senatori De Matteis ed altri;

« Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 » (287), d'iniziativa dei senatori Coppola ed altri;

« **Modifiche dell'Ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento di uffici direttivi superiori** » (851).

(Parere alla 2ª Commissione).

Riferisce il senatore Colella che ricorda l'ampio dibattito, svoltosi sui disegni di legge, in sede di Sottocommissione per i pareri e che ha avuto una funzione di stimolo nei confronti della iniziativa governativa, poiché ha portato alla presentazione del disegno di legge n. 851. Passando agli aspetti finanziari dei provvedimenti, il senatore Colella chiede che il Governo precisi a quale accantonamento del fondo globale per l'esercizio 1973 si debba fare riferimento per la copertura della spesa del disegno di legge 851 e propone di emettere parere favorevole sia su tale disegno di legge sia sugli altri di iniziativa parlamentare, peraltro nei limiti di spesa e di copertura previsti dal disegno di legge n. 851.

Il sottosegretario per il tesoro Picardi chiarisce che l'accantonamento al quale far capo per la copertura della spesa prevista dal disegno di legge n. 851 è quello destinato alla « istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti ». Egli propone anche che si inviti la Commissione di merito a pronunciare l'assorbimento dei disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Quest'ultimo suggerimento è respinto dal senatore Cucinelli, il quale critica anche il modo seguito dal Governo per la soluzione del problema: si è attesa per mesi una copertura dei disegni di legge parlamentari, copertura che è poi stata trovata per l'iniziativa governativa la quale, nel merito, travolge l'impostazione delle altre proposte.

Quest'affermazione è contestata dal sottosegretario Picardi, mentre il senatore Brosio esprime talune perplessità nel merito del disegno di legge, perplessità che sono indubbiamente minori per il disegno di legge numero 851.

Il presidente Caron osserva che la Commissione non può esprimersi circa l'assorbimento dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare e propone che si approvi il suggerimento del senatore Colella di emettere parere favorevole su tutti i disegni di legge,

osservando per quelli nn. 214 e 287 che la spesa e la copertura debbono essere contenuti nei limiti indicati dal disegno di legge numero 851.

Tale conclusione è condivisa dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del capitale sociale dell'Azienda tabacchi italiani ATI società per azioni** » (656), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Pala, illustrando le attività dell'ATI la quale è venuta a trovarsi in situazione difficile per motivi di carattere sociale, non avendo proceduto tempestivamente alla meccanizzazione della lavorazione dei tabacchi al fine di evitare un calo dell'occupazione. A tale scelta sono ovviamente conseguiti notevoli aggravii di costi, resi ancor più pesanti dalla necessità di ricorrere all'indebitamento, in conseguenza delle modifiche intervenute sul mercato dei tabacchi a causa della liberalizzazione di tale mercato derivante dagli obblighi comunitari.

L'oratore si sofferma quindi brevemente sui programmi dell'ATI per il risanamento della propria situazione economica, osservando in proposito che l'attuale incremento del fondo di dotazione costituisce soltanto un primo passo per il risanamento dell'azienda e chiedendo conseguentemente l'approvazione del disegno di legge.

Parla poi il senatore Corba, il quale osserva che si sarebbe dovuto da parte del Governo illustrare maggiormente i motivi della grave situazione dell'ATI, in relazione alla quale il provvedimento appare soltanto una misura di carattere congiunturale, inidoneo ad avviare a soluzione definitiva i problemi dell'azienda. A tal fine sarebbe necessario un discorso organico sul settore della tabacchicoltura che affrontasse anche il problema dei concessionari, il cui ruolo appare largamente superato. L'oratore conclude accennando all'insufficienza del controllo parlamentare sull'attività dell'ATI.

Il senatore Basadonna avverte di non poter esprimere un giudizio sul provvedimento

to per la mancanza di alcuni dati essenziali circa la pesante situazione dell'ATI e circa la destinazione dell'aumento del fondo di dotazione ad attività di risanamento e a nuovi investimenti.

Il senatore Brosio rileva che il suo favore al provvedimento è dettato soltanto dal riconoscimento di uno stato di necessità; aggiunge che, pur comprendendo le preoccupazioni circa il mantenimento del livello di occupazione, occorre che venga affrontato in maniera definitiva anche il problema della reale produttività dell'azienda.

Replica quindi il sottosegretario Mattarelli, che riconosce il carattere provvisorio del provvedimento, la cui efficacia potrà essere aumentata dalla conclusione di trattative — attualmente in corso — per la creazione di iniziative sostitutive di attività dell'ATI che rischiano di essere cronicamente improduttive. Egli aggiunge che è in corso di attuazione un piano di ristrutturazione generale, che prevede anche il ricorso alla Cassa integrazione guadagni e del quale fornisce un dettagliato quadro, relativo ai singoli stabilimenti dell'ATI. Dopo aver ammesso che l'aumento del fondo di dotazione è insufficiente, ma che è preminente l'urgenza di giungere ad una conclusione, il Sottosegretario replica al senatore Basadonna fornendo dati sull'utilizzazione dell'aumento del fondo di dotazione. Conclude rilevando che le preoccupazioni sociali non distolgono il Ministero delle partecipazioni dal perseguire, attraverso gli interventi sostitutivi e attraverso la ristrutturazione, finalità di risanamento economico.

In risposta ad un quesito del senatore Corba, l'oratore conferma poi che è esclusa ogni riduzione di occupazione negli stabilimenti dell'ATI.

Riassumendo il dibattito, il presidente Caron concorda con i giudizi circa l'insufficienza dell'aumento del fondo di dotazione, dichiarando peraltro di esservi favorevole come misura congiunturale, specialmente se, come ha dichiarato il rappresentante del Governo, ad esso si accompagnano provvedimenti per iniziative sostitutive.

Dopo che il relatore Pala si è associato alla replica del rappresentante del Governo, aggiungendo di ritenere il provvedimento un

primo passo per il reale risanamento della situazione dell'ATI, la Commissione — con l'astensione dei senatori comunisti — approva i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Alpino e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

In apertura di seduta il presidente Martinelli esprime al senatore Poerio il vivo cordoglio della Commissione per il grave lutto che l'ha colpito con la scomparsa della madre.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica delle norme relative alla Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza prevista dall'articolo 3, libro I, del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453** » (564), d'iniziativa del senatore Alessandrini.

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana, sottolineando che il disegno di legge in titolo, arrecando modifiche alla normativa concernente la Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti previdenziali, prevede in particolare l'estensione a cinque anni del periodo di durata in carica, attualmente fissato in un anno, dei componenti la predetta Commissione. Tale estensione — afferma il relatore — si è resa necessaria in quanto il periodo di un anno è apparso finora insufficiente a causa dei vari adempimenti connessi al perfezionamento delle nomine dei singoli membri, con riflessi negativi sulla funzionalità della Commissione di vigilanza.

Dopo aver ricordato che la Commissione stessa risulta composta di sei parlamentari, di tre Consiglieri di Stato e di un Consigliere della Corte dei conti, il senatore Segnana illustra taluni emendamenti ai due articoli di cui consta il provvedimento.

In particolare propone che, per ogni parlamentare membro effettivo della Commissione, venga designato altro senatore o deputato chiamato a sostituirlo in caso di cessazione dall'incarico e che in caso di collocamento a riposo dei consiglieri di Stato e della Corte dei conti, essi continuino a far parte della Commissione fino al termine del quinquennio in corso; propone altresì la nomina di un vicepresidente e che la Commissione, così come rinnovata per il 1973, rimanga in carica fino all'inizio della nuova legislatura.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento con le predette modifiche.

Interviene quindi il sottosegretario Schietroma il quale, al fine di consentire un maggior approfondimento da parte del Governo, richiede un breve rinvio nell'esame del disegno di legge.

La Commissione accoglie la richiesta del rappresentante del Governo e rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore professor Antonio Segni » (654).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, rievoca la figura del compianto senatore Segni, sottolineando le tappe più significative della milizia politica e dell'attività di Governo dell'illustre scomparso, culminata con l'elezione alla Presidenza della Repubblica.

Ricordate le cospicue benemeritenze acquisite dal senatore Segni anche in campo culturale, come docente universitario, il presidente Martinelli cita quindi taluni brani degli scritti e dei discorsi dello scomparso a testimonianza della sua profonda sensibilità umana e di attaccamento ai principi sanciti dalla Costituzione.

Il relatore conclude proponendo alla Commissione di approvare all'unanimità il disegno di legge in titolo come espressione tangi-

bile del deferente omaggio e della riconoscenza del Paese per il senatore Segni.

A nome dei singoli Gruppi i senatori Borsari, Cipellini, Buzio, Bacchi e Segnana e, per il Governo, il sottosegretario Schietroma, si associano a quanto affermato dal presidente Martinelli.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, il disegno di legge con una modifica formale all'articolo 2, proposta dallo stesso relatore su indicazione della 5ª Commissione in sede di espressione del parere.

« Proroga dei contratti di appalto delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie delle imposte dirette e delle tesorerie comunali e provinciali » (783).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il presidente Martinelli illustrando il provvedimento in titolo che proroga di un anno i contratti di appalto delle esattorie comunali e consorziali, delle ricevitorie delle imposte dirette e delle tesorerie comunali e provinciali.

Ricordato che il decennio di appalto in corso verrà a scadere il 31 dicembre 1973, e cioè in concomitanza con l'entrata in vigore della riforma tributaria per la parte attinente alle imposte dirette, il relatore fa presente che, al fine di non aggiungere ai delicati adempimenti connessi a tale scadenza anche quelli, non trascurabili, concernenti il rinnovo dei contratti di appalto, si è reso necessario il presente disegno di legge che, accordando una proroga fino al 31 dicembre 1974, consente sufficienti margini di tempo per procedere ai rinnovi, assicurando così la necessaria continuità nel meccanismo di riscossione dei tributi.

Nel chiarire quindi il contenuto dei singoli articoli il relatore propone una modifica formale all'articolo 2 e, data lettura del parere favorevole della Commissione bilancio che sollecita peraltro la precisazione delle modalità di copertura per gli eventuali oneri derivanti dall'articolo 3, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Interviene quindi il senatore De Falco il quale, premesso che in molti comuni e provincie è in atto la tendenza a conferire l'appalto dei sistemi di esazione non più a per-

sone fisiche o società private ma ad istituti di credito di diritto pubblico, afferma che tale tendenza va senz'altro incoraggiata ed invita perciò il Governo a prevedere opportune misure in tal senso allorchè si procederà al rinnovo degli appalti.

Il senatore Ricci, ribadita l'opportuna funzione di raccordo tra vecchio e nuovo sistema fiscale del provvedimento in titolo, rileva, in ordine alla propensione alla gestione pubblica delle esazioni tributarie, ricordata dal senatore De Falco, che una completa adozione di tale sistema rischierebbe di creare non trascurabili inconvenienti soprattutto per i contribuenti dei piccoli centri, spesso privi delle filiali di aziende di credito cui andrebbe affidata la gestione medesima.

Nell'associarsi alle argomentazioni del senatore Ricci, il senatore Patrini osserva che nella prospettiva di una graduale eliminazione delle esattorie — prospettiva adombrata dalla stessa relazione introduttiva al disegno di legge — la semplice proroga di un anno potrebbe apparire insufficiente, per cui il provvedimento andrebbe diversamente strutturato.

Il senatore Segnana, a sua volta, fa presente che le eventuali innovazioni nei sistemi di riscossione potranno essere oggetto di valutazione in occasione dell'elaborazione della normativa delegata concernente le imposte dirette e quindi in sede di dibattito presso la Commissione dei 30 per l'espressione dei previsti pareri. In tale occasione si potrà quindi più opportunamente discutere circa gli indirizzi di una eventuale ristrutturazione dei sistemi di esazione, problema da cui in effetti prescinde il disegno di legge in esame che va quindi accolto come pure e semplice provvedimento di proroga per ovviare agli inconvenienti segnalati dal relatore.

Il senatore Pazienza, dopo aver dichiarato di concordare sull'opportunità del provvedimento in titolo, illustra un emendamento che tende a prorogare di sei mesi, a partire dal 31 dicembre 1974, il termine entro il quale gli esattori potranno avvalersi della facoltà di rinuncia dal rinnovo del contratto di appalto.

Il senatore Borsari, criticate le disfunzioni che hanno finora caratterizzato la gestio-

ne privatistica di esazione dei tributi, sottolinea l'esigenza di prevedere, non soltanto proroghe limitate, ma di ristrutturare l'intero sistema. Chiede comunque un rinvio della discussione al fine di approfondire maggiormente il disposto del disegno di legge.

Il senatore Cipellini afferma che il dibattito in corso, inevitabilmente, deve estendersi all'intera problematica relativa alle gestioni esattoriali, postulando così l'esigenza di acquisire ulteriori elementi di giudizio; si associa pertanto alla richiesta di un breve rinvio.

Dopo un intervento del presidente Martirelli, relatore, che ribadisce l'urgenza delle ragioni che motivano la richiesta della proroga, dichiarando comunque di non opporsi alla richiesta di un breve aggiornamento, la Commissione rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

« Concessione di un contributo annuo di lire 20 milioni in favore dell'Istituto storico dei Cavalieri di Vittorio Veneto » (645).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Assirelli che illustra le finalità del disegno di legge con il quale si intende concedere un contributo annuo di lire 20 milioni all'Istituto storico dei Cavalieri di Vittorio Veneto, il cui fine istituzionale è quello di rievocare con studi ed indagini gli aspetti salienti del primo conflitto mondiale, come ultima guerra risorgimentale e determinante elemento di coesione dello spirito unitario e nazionale.

Il relatore illustra altresì un emendamento all'articolo 1 volto a specificare in cinque anni il periodo di tempo per il quale si procederà all'erogazione del contributo annuo.

A tale proposta si dichiara favorevole il senatore Cipellini, mentre il senatore Pazienza, sottolineata l'utilità di promuovere l'attività dell'Istituto al fine di approfondire la conoscenza di un periodo decisivo della storia nazionale, si dichiara contrario alla limitazione nel periodo temporale di erogazione dei contributi.

Il senatore Segnana esprime talune perplessità sull'opportunità del provvedimento che, a suo avviso, rischia di introdurre un negativo precedente; propone comunque di

ridurre a tre anni il periodo di concessione del contributo.

Il senatore Fabbrini si dichiara favorevole a quest'ultima proposta, affermando che si potrà poi valutare, in base all'attività dell'Istituto, la possibilità di accordare eventuali proroghe nella erogazione dei finanziamenti. L'oratore sottolinea tuttavia l'opportunità di conoscere meglio lo statuto ed i fini istituzionali dell'Ente.

Dopo un intervento del senatore Baldini, favorevole al disegno di legge, il senatore De Ponti afferma che, a prescindere da ogni considerazione sulla importanza, da tutti peraltro condivisa, di indagini storiche che approfondiscano la conoscenza del primo conflitto mondiale, sarebbe meglio acquisire ulteriori elementi circa l'eventuale campo di attività dell'Istituto, data anche l'esistenza di enti similari presumibilmente interessati allo stesso periodo storico.

La Commissione delibera infine di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 febbraio alle ore 10, per proseguire nell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna con l'inserimento, in sede deliberante, dei disegni di legge numeri 270 e 534, concernenti l'indennità di missione ai dipendenti statali.

La seduta termina alle ore 13,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Scalfaro e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Maria Cocco.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Dinaro fornisce alcuni chiarimenti sulle motivazioni dell'emendamento all'articolo 1 del disegno di legge n. 539, presentato lo scorso giovedì 15 dai senatori del MSI-Destra nazionale in materia di incompatibilità di altre attività con l'esercizio della funzione docente nella scuola secondaria: evitare soluzioni pregiudizievoli a danno degli insegnanti in parola, con speciale riferimento alla professione di avvocato, su cui una nuova disciplina è in corso di esame presso la 2^a Commissione permanente; a sua volta il senatore De Fazio esprime il desiderio che risulti nel comunicato riassuntivo dei lavori della stessa seduta che uno dei due emendamenti presentati, dai senatori del Gruppo politico sopra detto, all'articolo 2 del citato disegno di legge, era volto a sopprimere, nel secondo comma, l'aggettivo: « politiche ».

IN SEDE REFERENTE

- « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (339), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;
- « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;
- « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;

- « **Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici** » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « **Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica** » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « **Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale** » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;
- « **Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale** » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « **Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo** » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « **Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado** » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « **Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale** » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « **Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare** » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « **Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati** » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « **Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche** » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;
- « **Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici** » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;

« **Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici** » (374), d'iniziativa del senatore Murmura. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 539, sospeso giovedì 15.

Il Ministro della pubblica istruzione, nel dare brevemente notizia dei colloqui in corso fra Governo e organizzazioni sindacali, confederali e autonome, avverte che sono in corso approfondimenti volti alla « quantificazione » delle istanze formulate a nome delle categorie in merito al trattamento retributivo disciplinato dall'articolo 3, e suggerisce alla Commissione o di rinviare per un breve periodo l'esame di tale articolo procedendo all'ulteriore dibattito sui successivi, o di dare per accolto l'intero testo dell'articolo 3 trasmesso dall'altro ramo del Parlamento con l'intesa di ritornare sulle possibili modifiche migliorative in sede di esame d'Assemblea. Nell'avanzare tali proposte alternative, l'onorevole Scalfaro si dichiara disponibile per entrambe le soluzioni, sulla scelta delle quali si rimette pertanto alla Commissione.

Segue il dibattito.

Chiedono l'immediata apertura della discussione sull'articolo 3, per consentire alle varie parti politiche di recare il loro contributo di proposte, il senatore Bloise, per il Gruppo socialista, e il senatore Piovano per il Gruppo comunista.

Il senatore Dinaro, nell'osservare che le questioni in esame sono opinabili (si tratta di cifre) suggerisce invece di passare all'esame delle parti dell'articolo 3 non incidenti nella materia economica, mentre il senatore Spigaroli si pronuncia per l'accantonamento di tale articolo e l'immediato inizio dell'esame dell'articolo 4.

Al senatore Dinaro replica la senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola: a suo avviso non sono in discussione soltanto le cifre, ma anche i criteri di retribuzione, su cui ritiene opportuno che la Commissione abbia modo di pronunciarsi senza indugio.

Dopo un invito del senatore Carraro a non prolungare ulteriormente un dibattito meramente procedurale (egli rileva infatti che l'accantonamento dell'articolo 3 viene proposto per accelerare la discussione e consen-

tire, nello stesso tempo, l'acquisizione di nuovi elementi utili per la valutazione delle modifiche da introdurre nella norma stessa), su richiesta del senatore De Fazio il ministro Scalfaro fornisce precisazioni sulle varie istanze — non tutte fra loro collimanti, rileva fra l'altro — avanzate dalle associazioni sindacali su singoli punti del disegno di legge n. 539, e ribadisce il desiderio del Governo di tenere presenti tutti gli elementi utili che potranno emergere dai colloqui, ai fini della formulazione delle proposte da presentare al Parlamento, proposte che ovviamente sarà responsabilità del Governo stesso prospettare in termini compatibili con le disponibilità del bilancio dello Stato.

Preso atto di tali informazioni, il senatore Dinero osserva che gli argomenti dei colloqui fra Governo e sindacati vanno al di là del solo aspetto economico: egli pertanto non insiste nella sua proposta di passare all'esame delle parti dell'articolo 3 non rivolte a disciplinare tale argomento, e conviene invece sull'opportunità dell'accantonamento dell'intera norma.

Il senatore Bloise espone quindi ampiamente i motivi per i quali i senatori socialisti mantengono la loro richiesta di immediato passaggio all'esame dell'articolo 3, mentre da parte sua il senatore Urbani esprime l'avviso che sarebbe poco corretto — dopo tanti rinvii, non sempre dovuti a ragioni tecniche — un accantonamento dell'articolo 3 accolto con una deliberazione di maggioranza e non con il consenso di tutti i Gruppi: l'oratore osserva che, infatti, un ulteriore rinvio, apparirebbe piuttosto come un atto diretto ad impedire alla Commissione di entrare in argomento.

Ai rilievi del precedente oratore replica la senatrice Franca Falcucci per osservare soprattutto che il proposto accantonamento mira esclusivamente a mettere la Commissione in grado di discutere con una più ampia informazione, mentre il senatore Smurra invita i senatori comunisti e socialisti a non insistere nella loro richiesta di immediata discussione dell'articolo 3, il cui rinvio — ribadisce — ha il fine di consentire un franco dialogo con le categorie interessate.

Segue un intervento del senatore Scarpi: ribadisce l'esigenza di introdurre senza indugio il discorso sull'articolo 3; quindi il ministro Scalfaro, nuovamente prendendo la parola, ricorda i limiti di competenza della fase referente dell'*iter* legislativo, precisa di aver chiesto solo di mettere il Governo in condizione di completare il reperimento degli elementi necessari per sottoporre al Senato responsabili proposte, e ventila la possibilità (in vista della massima accelerazione delle procedure), se mai, di una immediata conclusione del dibattito sull'intero provvedimento, conferendo al relatore il mandato di riferire all'Assemblea sul testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, e facendo salva la riserva della presentazione dei vari emendamenti che appariranno necessari nell'ulteriore corso in Assemblea.

A integrazione di quest'ultimo suggerimento del ministro Scalfaro, il senatore Perna propone che, ai fini dell'urgente calendarizzazione dei disegni di legge in titolo, la Commissione richieda l'autorizzazione alla relazione orale.

Seguono interventi dei senatori De Fazio (non contrario a questa ultima soluzione), Bloise (favorevole a tale rapido passaggio al dibattito di Assemblea), Spigaroli, Smurra e Carraro. Quest'ultimo esprime delle riserve sulla opportunità dell'immediato conferimento dell'incarico di riferire senza che, prima, la Commissione abbia potuto formare propri orientamenti sui singoli punti non ancora esaminati del provvedimento. Si associa il senatore Burtulo, mentre il senatore Moneti teme che la procedura suggerita, abbreviando bensì i tempi di discussione in Commissione, conduca però ad un prolungamento della discussione in Assemblea.

A questo punto il senatore Piovano, nell'avvertire che i senatori comunisti, con le loro richieste, desiderano evitare il continuo ricorso alle dilazioni, invita i senatori della maggioranza a stabilire un preciso calendario dei lavori, e ad indicare il termine entro il quale la discussione dovrà concludersi definitivamente.

Dopo altri interventi dei senatori Spigaroli e Carraro e del Ministro della pubblica

istruzione, ha nuovamente la parola il senatore Carraro; egli sottolinea che delle due soluzioni proposte, la prima, prospettata dallo stesso ministro Scalfaro e integrata dal senatore Perna (la immediata conclusione e la relazione orale) sebbene più veloce, creerebbe a suo avviso difficoltà sotto il profilo del merito, mentre la seconda, formulata dal senatore Spigaroli, rivolta al temporaneo accantonamento dell'articolo 3 e all'immediato passaggio all'esame degli articoli successivi, risulterebbe operativamente preferibile.

Dopo che il senatore Limoni ha espresso la propria sorpresa per le difficoltà avanzate contro una richiesta, come quella dell'accantonamento, che fa parte della normale tecnica di discussione, il senatore Bertola — venendo incontro alla richiesta del senatore Piovano — propone di fissare uno stretto calendario dei lavori, tutt'altro che incompatibile (egli osserva) con un breve rinvio dell'esame del solo articolo 3, mentre il senatore Spigaroli avanza un'ulteriore proposta, che accoglie parzialmente l'esigenza di apertura della discussione sull'articolo 3: suggerisce di dare la parola ai presentatori degli emendamenti all'articolo 3, per la relativa illustrazione, di procedere quindi alla conseguente discussione, e di rinviare ad altra seduta la fase deliberativa.

Si dichiarano consenzienti con quest'ultimo suggerimento i senatori Bloise, Ruhl Bonazzola e Piovano (che insiste sulla richiesta di fissazione di un calendario, anche per stabilire il termine entro il quale dovrà essere conclusa la discussione dell'articolo 3). Secondo il senatore Urbani, però, quest'ultima soluzione non dovrà comportare lo spostamento alla fine della discussione delle deliberazioni sull'articolo 3, mentre il senatore Carraro (che parla dopo una breve replica del senatore Bloise al precedente oratore) teme che la procedura proposta dal senatore Spigaroli, anziché sveltire il dibattito, ne determini una duplicazione: invita pertanto il senatore Spigaroli stesso — che aderisce — a non mantenerla.

Infine il senatore Urbani ribadisce l'opportunità di non accantonare l'esame dell'articolo 3, e, se mai, di concludere senza indu-

gio il dibattito in Commissione, non prendendo in considerazione altri emendamenti secondo la proposta del Ministero, con la riserva della loro ripresentazione nel corso dell'ulteriore discussione in Assemblea.

Si passa, quindi, alla votazione mentre il senatore Stirati, dopo una precisazione del senatore Carraro, non insiste su una propria ulteriore proposta presentata dopo la chiusura del dibattito, ed il senatore Perna dichiara di non insistere sulla sua richiesta di relazione orale, essendo venuto meno il suo presupposto, e cioè l'accordo politico fra i vari Gruppi: la Commissione delibera di accantonare l'esame dell'articolo 3 e di procedere all'esame dell'articolo 4.

(La seduta è sospesa alle ore 12 e viene ripresa alle ore 12,15).

Il presidente Spadolini, facendosi interprete del comune desiderio di arrivare ad una rapida conclusione del dibattito propone alla Commissione di fissare come termine ultimo dell'esame — tenuti presenti i vari impegni connessi con i lavori generali del Senato — il 9 marzo prossimo, in modo da consentire all'Assemblea di iscriverne nel proprio calendario il provvedimento in titolo a partire dalla settimana che inizia il 12 successivo. Per l'adempimento degli impegni conseguenti, prosegue il presidente Spadolini, la Commissione dovrà tenere un congruo numero di sedute, ed i vari oratori dovranno assumere l'impegno di contenere entro ristretti limiti di tempo i loro interventi.

La proposta è accolta, dopo che su di essa hanno annunciato la loro adesione i senatori De Fazio e Spigaroli, a nome dei rispettivi Gruppi, e a titolo personale, il senatore Stirati (il quale avverte che la proposta del presidente Spadolini collima con quella che egli avrebbe voluto formulare precedentemente) e dopo che il senatore Bloise ha dichiarato di non opporsi, mentre il senatore Perna ha annunciato che i senatori comunisti non ritengono di dover manifestare il proprio consenso, fra l'altro considerando che i poteri conferiti ad un Presidente di Commissione siano tali che il prospettato ritmo di lavoro possa essere adottato senza bisogno di una sua formalizzazione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4: viene illustrata una larga parte degli emendamenti presentati.

Il senatore Bloise espone le motivazioni delle tredici proposte di modificazione da lui formulate assieme ai senatori Stirati ed Arfè. La prima è volta a sostituire i punti 1) e 2) e riguarda la garanzia della libertà dell'insegnamento (che dovrà essere assicurata « nel quadro dei principi costituzionali »), nonché le attribuzioni, i doveri e i diritti connessi con la funzione docente (da definirsi nell'ambito di « una concezione democratica della comunità scolastica »), la responsabilità connessa con la funzione direttiva, che si propone di prospettare « come attività di coordinamento e di animazione, da affidare per rotazione, in periodi determinati, e con specifica indennità, ad insegnanti di ruolo ordinario iscritti in appositi albi provinciali, sulla base di accertamenti volti a verificare il possesso delle necessarie attitudini e conoscenze »; e infine le forme e le modalità, dirette ad assicurare « una sistematica sperimentazione didattica, garantita e coordinata attraverso il controllo tecnico-scientifico di esperti interni, di cui andrà definito lo stato, e di esperti esterni all'amministrazione ».

Il secondo emendamento riguarda il punto 3), e tende a precisare che la determinazione oraria dell'attività di servizio non dovrà distinguere fra tempo destinato alle lezioni e tempo destinato ad altre attività scolastiche.

Il terzo emendamento riguarda le forme e le modalità di reclutamento del personale, e tende a sostituire il primo capoverso del punto 4) con un nuovo testo in cui viene precisato, in via generale, che la preparazione da richiedere dovrà essere « adeguata » e « di livello universitario », e andrà « completata dalle specializzazioni contemporanee o successive agli studi stessi e dall'abilitazione ».

Altri due emendamenti, relativi ancora al punto 4), tendono a sopprimere, nel secondo capoverso, secondo periodo, le parole: « per la scuola media », e a sopprimere l'ultimo capoverso.

Il sesto emendamento, al punto 5), sostituisce il testo con il seguente: « La disciplina

inerente alla scelta dei docenti delle commissioni di concorso e dei corsi di abilitazione all'insegnamento », mentre un altro emendamento, al punto 7), prevede che l'aggiornamento culturale dei docenti venga fatto « anche sotto forma di congedi retribuiti per motivi di studio, organizzati dalle regioni e dai distretti con la collaborazione delle università ».

Con l'ottavo emendamento, ancora al punto 7), viene proposta la pura e semplice soppressione dei centri didattici nazionali, mentre un emendamento al punto 8), sostitutivo di quel capoverso, considera « gli interventi destinati ad accertare, sentito il distretto scolastico competente, eventuali infrazioni degli obblighi di servizio e insufficienze didattiche, e le relative garanzie » (con la conseguente soppressione delle attuali forme di valutazione del servizio).

Il decimo emendamento, aggiuntivo di un punto 8-bis), prevede modalità di abbreviazione del servizio, fondate sui risultati dell'aggiornamento culturale e professionale, mentre gli ultimi due emendamenti riguardano modifiche ai punti 11) e 14).

Successivamente la senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola illustra gli emendamenti da lei presentati insieme con i senatori Urbani, Papa, Piovano, Scarpino e Perna.

Il primo, sostitutivo del punto 1), concerne la garanzia della libertà dell'insegnamento, che dovrà inquadarsi « nei principi costituzionali » e andrà « intesa come libera espressione dell'insegnante e come autonomia didattica e di sperimentazione ».

Il secondo emendamento riguarda la seconda parte del punto 2): tende a precisare che la funzione direttiva andrà considerata « come attività di coordinamento e di animazione della vita scolastica, con esclusione degli adempimenti di carattere amministrativo » (i poteri previsti dalla legislazione vigente in materia andranno trasferiti agli organi di cui all'articolo 6).

Il terzo emendamento, al punto 3), tende a stabilire che l'orario di servizio dovrà essere comprensivo dell'orario di cattedra e realizzare il pieno tempo per tutti i docenti.

Il quarto emendamento, che è volto a sostituire l'intero punto 4), riguarda l'accesso

alle carriere, che dovrà avvenire mediante concorsi annuali per titoli, cui dovranno essere ammessi gli insegnanti forniti di corrispondente titolo di abilitazione. Questa, secondo la proposta, potrà essere conseguita unicamente mediante corsi annuali di qualificazione professionale e culturale, organizzati con la partecipazione delle università: peraltro gli insegnanti incaricati abilitati (compresi coloro che conseguiranno tale titolo con i corsi speciali di cui all'articolo 5 della legge n. 1074 del 1971) dovranno essere nominati in ruolo *ad personam*, senza altri adempimenti se in servizio all'entrata in vigore della presente legge. La proposta prevede infine la soppressione delle carriere direttive e ispettive (i corrispondenti ruoli verranno conservati ad esaurimento) e precisa che il coordinatore dell'attività didattica sarà un insegnante eletto dal collegio dei docenti.

I successivi tre emendamenti riguardano il punto 5), per disciplinare la « partecipazione dei docenti alle attività relative alle forme di reclutamento e di aggiornamento », e il punto 6), per la soppressione della parola « compatibilmente » e per l'abolizione del periodo di prova.

L'ottavo emendamento, al punto 7), tende alla abolizione dei centri didattici nazionali ed alla devoluzione delle relative funzioni, strutture e finanziamenti agli organi previsti dagli articoli 6 e 7, che agiranno in collegamento con l'università.

Secondo il nono emendamento, sul punto 8), la valutazione del servizio, cui dovranno provvedere gli organi collegiali previsti dagli articoli 6 e 7, dovrà essere espressa « su richiesta degli interessati », quando abbiano necessità di esibire i documenti relativi o, in caso di inadempienze o di insufficienza di rendimento, per iniziativa degli organi collegiali stessi.

Con il decimo emendamento, al punto 10), si dispone fra l'altro che i trasferimenti degli insegnanti possano essere fatti solo su domanda o per soppressione del posto; trasferimenti per cause diverse potranno essere ammessi solo in seguito a sentenza penale di condanna (si prevede anche che le sospensioni cautelari a carico degli insegnanti

in attesa di giudizio penale siano ammissibili solo quando l'eventuale condanna possa prevedere la rescissione del rapporto d'impiego).

Il due successivi emendamenti riguardano il punto 11) e il punto 13), mentre l'ultimo emendamento, al punto 15), prevede la tutela delle libertà sindacali « in conformità degli articoli 1, 8, 14, 31 e 32 » dello statuto dei lavoratori, ed ammette il diritto di riunione nei locali della scuola, fuori dell'orario normale delle lezioni, o durante l'orario in parola ma, in questo caso, nei limiti concordati annualmente dai consigli di istituto o di circolo e dai collegi dei docenti.

Successivamente la senatrice Franca Falcucci illustra sei emendamenti presentati anche dai senatori Ermini, La Rosa, Burtullo, Carraro, Accili, Moneti e Smurra.

Il primo emendamento, al punto 1), prevede la tutela e la regolamentazione della « sperimentazione » (anzichè della « possibilità di intraprendere sperimentazioni di innovazione delle strutture scolastiche »); il secondo emendamento è rivolto alla soppressione del secondo capoverso del punto 3); il terzo emendamento, al punto 4, precisa che, in luogo di un « unico » livello di preparazione universitaria, dovrà essere chiesto, per il personale insegnante, « una preparazione di livello universitario »; il quarto emendamento, al punto 7), nel semplificare la dizione del capoverso, introduce il criterio dell'aggiornamento culturale continuativo (e non solo periodico): tale emendamento e i precedenti due sono sottoscritti anche dal senatore Peritore.

Il quinto emendamento illustrato dalla senatrice Falcucci riguarda il punto 8), e sostituisce le parole « previo parere tecnico » con le seguenti: « su relazione del capo di istituto o direttore del circolo didattico », mentre il sesto emendamento è rivolto ad inserire un capoverso aggiuntivo alla fine dello stesso punto 8): riguarda la formulazione di un « sintetico profilo » dell'attività svolta ogni anno da ciascun insegnante, profilo formulato dai direttori di circolo didattico o dai presidi il quale dovrà essere portato a conoscenza degli interessati, cui è riservato il diritto ad eventuali controdeduzioni.

La senatrice Falcucci illustra infine un ulteriore emendamento da lei presentato insieme con i senatori Burtulo, Moneti, Spigaroli, La Rosa e Smurra: è al punto 1), e precisa che la libertà dell'insegnamento è garantita oltre che « nel rispetto degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato », anche « in coerenza con i principi della Costituzione ».

Ha la parola infine il senatore Smurra per illustrare un emendamento al punto 6): tende a stabilire che il periodo di prova è soppresso per gli insegnanti comandati e abilitati che abbiano occupato almeno per due anni senza demerito la cattedra per la quale verranno nominati.

Segue un breve intervento del senatore Moneti, che esprime riserve sulla opportunità dell'emendamento relativo all'unico livello di preparazione universitaria, e quindi l'ulteriore corso dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno, nel quale peraltro verranno inserite anche due petizioni, testè assegnate alla Commissione, vertenti su materia di stato giuridico e quindi, a norma dell'articolo 141, primo comma, del Regolamento, da discutere congiuntamente con gli altri provvedimenti in esame.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente

CIRIELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Giglia.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento delle Ferrovie dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire** » (700), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Cirielli informa che il Presidente del Senato, dato il rilevante onere che il disegno di legge comporta, non ha ritenuto di dover aderire alla richiesta di assegnazione in sede deliberante, avanzata dalla Commissione nella seduta del 14.

Il relatore alla Commissione, senatore Santalco, invita a concludere subito l'esame, in considerazione dell'estrema urgenza del provvedimento. Il Presidente e il senatore Maderchi si associano all'invito del relatore.

Il senatore Avezzano Comes a sua volta dichiara di aderire alla proposta, riservandosi di presentare emendamenti nel corso della discussione dinanzi all'Assemblea.

Infine la Commissione autorizza il senatore Santalco a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento; rimane altresì stabilito che gli eventuali ordini del giorno e le proposte di modificazione verranno presentati all'Assemblea.

« **Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità** » (376), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri.

(Esame).

Il senatore Mazzei riferisce alla Commissione, in senso favorevole, sul disegno di legge, che ha come obiettivo principale il riconoscimento della figura professionale degli assistenti di volo, il regolamento delle loro funzioni e la definizione della loro posizione morale e giuridica.

Prende quindi la parola il senatore Maderchi, primo firmatario del provvedimento, che propone alcuni emendamenti: in particolare, sostiene l'opportunità di sostituire l'articolo 2 con altro, nel quale si preveda che fanno parte della categoria del personale addetto ai servizi complementari di bordo gli assistenti di volo, i tecnici di bordo, gli assistenti commerciali e le categorie si-

milari; propone di sostituire il terzo capoverso dell'articolo 4 con altro, in cui si preveda il requisito dell'effettuazione di almeno 100 ore di volo durante la fase di addestramento in regolare servizio di linea, nonché di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo stesso; all'articolo 5, suggerisce di inserire, tra i componenti della Commissione giudicatrice delle prove di cui all'articolo 4, un rappresentante della categoria di cui all'articolo 2, designato dalle organizzazioni sindacali; sostiene infine l'esigenza di sopprimere, all'articolo 8, la menzione dell'accertamento della idoneità fisica al volo, come condizione per il rilascio dell'attestato di cui all'articolo 3.

A sua volta il sottosegretario Giglia propone di modificare l'articolo 4 nel senso di aggiungere, alle prove in esso richieste, un colloquio nel quale il candidato dimostri di conoscere la lingua inglese in maniera adeguata allo svolgimento dei propri compiti; conseguentemente, propone di inserire, tra i componenti della Commissione giudicatrice di cui all'articolo 5, un insegnante di lingua inglese nelle scuole secondarie di secondo grado.

Successivamente, avendo il senatore Maderchi, dopo alcuni chiarimenti forniti dal relatore, ritirato il suo emendamento tendente alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 4, il senatore Alessandrini, a nome del Gruppo democratico cristiano, si dichiara favorevole al disegno di legge con gli emendamenti proposti sia dal rappresentante del Governo, che dal senatore Maderchi; il sottosegretario Giglia dichiara di rimettersi alle decisioni della Commissione per quanto riguarda questi ultimi emendamenti.

Infine la Commissione accoglie le proposte di modificazione avanzate dal senatore Maderchi agli articoli 2, 4 (terzo capoverso), 5 e 8 del disegno di legge, nonché gli emendamenti del rappresentante del Governo agli articoli 4 e 5.

Si conferisce infine al senatore Mazzei mandato di fiducia per la presentazione all'assemblea della relazione favorevole alla approvazione del provvedimento, con le modificazioni accolte.

La seduta termina alle ore 11,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
TOGNI

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI FATTE IL 15 FEBBRAIO 1973 DAL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il presidente Togni riassume i termini del precedente dibattito e precisa i limiti della odierna discussione.

Il ministro Gioia puntualizza, in riferimento ad un intervento svolto dal senatore Mazzei in Assemblea, che il suo atteggiamento e quello del Presidente del Consiglio Andreotti coincidono esattamente, poichè entrambi hanno dichiarato che (fermo restando il canone di abbonamento radiotelevisivo e mantenendo immutate le entrate derivanti a vario titolo per servizi prestati alle Amministrazioni dello Stato, nonché quelle derivanti dalla pubblicità) il bilancio della RAI-TV avrebbe registrato un *deficit* di miliardi 9,6, che avrebbe potuto essere colmato mediante la ristrutturazione dei programmi ed una revisione delle tariffe pubblicitarie televisive.

Obietta il senatore Mazzei che il contrasto tra la posizione del Presidente del Consiglio e quella del ministro Gioia consiste nel fatto che mentre il presidente Andreotti ha assunto l'impegno di disporre ogni corrispettivo alla RAI-TV motivandolo e dandone notizie al Parlamento, gli intendimenti del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni appaiono quelli di corrispondere comunque all'ente radiotelevisivo i contributi, peraltro entro i limiti del bilancio 1972; aggiunge che se la RAI-TV ha realizzato una congrua estensione della sua rete, lo ha fatto in vista dei maggiori introiti che le sarebbero derivati dall'aumento del numero degli abbonati.

Dopo aver ricordato che le entrate dell'ente si sono accresciute, negli ultimi anni,

in misura percentualmente superiore a quella dell'aumento del costo della vita, il senatore Mazzei esprime il timore che il contributo di 6 miliardi corrisposto dallo Stato divenga definitivo e sottolinea che il Partito repubblicano è profondamente perplesso circa le proposte governative concernenti la revisione delle tariffe pubblicitarie televisive, perchè a suo avviso solo una più incisiva vigilanza sulle modalità di gestione dell'ente può consentire oculate e responsabili economie; aggiunge che le entrate della RAI-TV hanno registrato notevoli incrementi, cui peraltro hanno fatto fronte eccessivi aumenti nell'organico dei dirigenti, dei collaboratori fissi e dei giornalisti; non a caso negli ultimi quattro anni il costo del personale è aumentato di oltre il 68 per cento.

Conclude rilevando che le conseguenze della cattiva gestione della RAI-TV non possono non essere assoggettate al controllo del Parlamento, in quanto si riflettono sul bilancio statale.

Dopo che il ministro Gioia ha fornito al precedente oratore alcuni chiarimenti, prende la parola il senatore Cavalli.

Dato atto al ministro Gioia del sollecito impegno nel corrispondere alle istanze conoscitive del Parlamento, l'oratore deplora anzitutto che la RAI-TV, nonostante il costante aumento delle entrate, che hanno toccato il vertice dei 170 miliardi annui, versi attualmente in stato di grave disagio economico a causa di una gestione i cui effetti appaiono del tutto negativi; a suo avviso, le nuove entrate avrebbero dovuto essere largamente sufficienti a coprire le spese di ogni e qualsiasi servizio prestato dall'ente.

Successivamente l'oratore dichiara che la maggioranza del Senato, avendo respinto ieri in Assemblea l'ordine del giorno da lui proposto, con il quale si intendeva impegnare il Governo ad evitare ogni ulteriore erogazione in favore della RAI-TV di abbuoni o contributi a carico del bilancio dello Stato, ha stabilito un precedente gravissimo, perchè ha difeso gli interessi della RAI-TV a danno di quelli dello Stato, con ciò firmando una cambiale in bianco di cui l'ente, sia pure gradualmente, finirà per avvalersi, pretendendo

pagamenti supplementari per quasi tutte le sue trasmissioni.

Il senatore Cavalli sostiene che le due fonti tradizionali di finanziamento della RAI-TV previste dall'articolo 7 della convenzione del 1952 (canoni di abbonamento e proventi pubblicitari) sono ormai divenute 3, con i rimborsi per i servizi resi oltre i limiti della convenzione; asserisce che tale terza fonte appare palesemente illegittima, in quanto non è menzionata in alcun atto fondamentale tra la pubblica Amministrazione e la RAI-TV; anche la Corte dei conti, nel 1970, ebbe a muovere in proposito un chiaro rilievo al Governo.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Cavalli si dichiara poi contrario alle soluzioni prefigurate nelle dichiarazioni svolte dal ministro Gioia nella seduta del 15 febbraio per quanto concerne la terza fonte di entrate della RAI-TV che ritiene si voglia ormai istituzionalizzare, restringendo l'area delle prestazioni obbligatorie dell'ente radiotelevisivo ed aumentando invece quelle facoltative (che non dovrebbero esistere); a suo avviso, si tratta di uno sperpero che va combattuto con ogni mezzo.

Il senatore Cavalli ribadisce quindi l'esigenza di una sollecita pubblicizzazione dell'ente, la cui attività dovrà svolgersi in regime di monopolio, ma che dovrà essere gestito con criteri di maggiore serietà ed economicità.

Infine l'oratore, dopo aver dichiarato di sperare che la RAI-TV possa essere radicalmente trasformata e che nell'ambito di essa possano trovar spazio tutte le forze culturali e sociali del Paese, fa voti affinchè l'ente televisivo possa accogliere le rappresentanze delle Regioni e dell'opposizione ed auspica che il Parlamento possa finalmente esercitare su di esso un'adeguata vigilanza e un puntuale controllo.

Prende quindi la parola il senatore Premoli, ricordando i rilievi da lui in numerose occasioni mossi alla gestione della RAI-TV, e sottolineando l'esigenza di dare atto all'attuale Governo di una ferma volontà rinnovatrice; conclude richiamando l'attenzione del Ministro sulla situazione di numerosi dirigenti radiotelevisivi allontanati dal posto di

lavoro perchè considerati non in linea con gli orientamenti dell'alta dirigenza e regolarmente retribuiti, nonostante non assolvano da tempo alcun incarico.

Il senatore Cebrelli asserisce che il Gruppo comunista non può non manifestare dubbi e perplessità circa la situazione che è andata creandosi in seno alla RAI-TV a causa della ristrutturazione dei programmi di recente deliberata; a suo avviso è ormai indispensabile che il Parlamento sia pienamente informato degli sviluppi della questione e che sia posto in condizione di esprimere il suo avviso circa le ormai improcrastinabili riforme di struttura dell'ente; sottolineato che il Gruppo comunista non sposa la tesi della economicità di bilancio a tutti i costi (considerando la RAI-TV produttrice di servizi sociali di elevata importanza e delicatezza) l'oratore conclude dichiarando che si impegnerà a fondo per evitare che ai problemi della RAI-TV siano precostituite fin d'ora, surrettiziamente, soluzioni non rispondenti alle effettive necessità.

Interviene nel dibattito il senatore Alesandrini il quale, espresso il proprio apprezzamento per la sollecitudine posta dal ministro Gioia nel corrispondere alle istanze della Commissione, dichiara di non essere disposto a credere in soluzioni miracolistiche dei problemi dell'ente l'oratore pone quindi in risalto la fermezza del Governo nell'affrontare finalmente la situazione ed asserisce che gli eventuali errori delle precedenti gestioni e le lacune dell'organizzazione radiotelevisiva potranno essere eliminati se il disegno di legge governativo di riforma dell'ente potrà essere discusso con l'impegno che la portata del problema postula e con l'urgenza che la situazione ormai richiede.

Il ministro Gioia replica ai precedenti oratori, precisando anzitutto che la revisione delle tariffe pubblicitarie televisive è stata sottoposta all'esame del Presidente del Consiglio e della Commissione paritetica dalla Associazione degli utenti la quale, nel rappresentare l'imprescindibile necessità che ha l'industria di disporre di un maggior numero di inserzioni pubblicitarie televisive per il rilancio delle attività produttive, ha confermato l'impegno di garantire nel 1973 maggiori investimenti nella pubblicità sulla stampa

in misura tale da mantenere inalterato il rapporto 68°-32°, il che comporta due miliardi di maggiori introiti per la stampa per ogni miliardo di maggiore introito per la RAI.

Il ministro Gioia esprime quindi l'opinione che la proposta degli utenti debba essere accolta, pur adottando garanzie tecniche tali da non pregiudicare gli interessi della stampa; invero, precisa l'oratore, l'aumento di 10 miliardi nella pubblicità della RAI-TV non danneggia alcuno e consente invece di pareggiare il bilancio 1973 senza aumentare il canone, nè il livello dei corrispettivi a carico delle Amministrazioni dello Stato rispetto al 1972. Tale aumento favorisce il rilancio della domanda (e quindi lo sviluppo economico del Paese), determina un aumento di 20 miliardi di investimento per la pubblicità sulla stampa e non pregiudica in alcun modo la riforma dei servizi radiotelevisivi.

Successivamente il rappresentante del Governo, riaffermato che nel quadro dell'esigenza di non mutare la situazione nei confronti del passato non si può non fare riferimento alla situazione del bilancio della RAI-TV nel 1972, ribadisce che il canone radiotelevisivo deve restare invariato e che per il 1973 le entrate derivanti da corrispettivi per servizi resi dalla RAI-TV non devono comunque superare quelli del 1972; aggiunge di concordare con la richiesta di quanti hanno richiesto, in materia di rimborsi, una procedura conoscitiva tale da evitare qualunque dubbio di formule surrettizie e precisa in proposito di aver formulato precise e motivate proposte, che dovranno essere valutate dagli organi tecnici e concordate con il Ministro del tesoro.

Infine, dopo aver rinnovato l'assicurazione che il Parlamento verrà posto in condizione di conoscere in modo approfondito — ancor prima della discussione sul disegno di legge di riforma della RAI-TV — i diversi aspetti dell'attività dell'ente radiotelevisivo, replica al senatore Cebrelli sul particolare problema dell'anticipazione di mezz'ora dei programmi serali, garantendo che si tratta di un semplice slittamento d'orario, senza alcuna modificazione nei programmi.

Il rappresentante del Governo conclude riaffermando il suo intendimento di non consentire che nelle more della proroga della

convenzione possa essere posta in atto alcuna misura suscettibile di pregiudicare in qualche modo la riforma dell'ente radiotelevisivo, su cui potrà e dovrà decidere in assoluta libertà di scelte il Parlamento.

La seduta termina alle ore 20,20.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica** » (318), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente dà lettura di una comunicazione del Presidente del Senato con la quale, in considerazione del rilevante impegno finanziario derivante dal disegno di legge, si respinge la richiesta di assegnazione in sede deliberante, avanzata dalla Commissione.

Rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge, in sede referente, ad altra seduta, anche per consentire alla Commissione bilancio di far conoscere il proprio avviso sul nuovo testo proposto dal rappresentante del Governo.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente, riferendosi ad alcune richieste rivoltegli, informa che il disegno di legge concernente l'affitto dei fondi rustici, approvato dalla Camera dei deputati, non risulta ancora essere stato assegnato. Si riserva quindi di stabilire in una data successiva il programma dei lavori della Commissione, eventualmente sentito l'Ufficio di presidenza.

Avverte altresì che, salvo il consenso del Presidente del Senato al quale ha inoltrato la richiesta formulata dalla Commissione, la proposta di indagine conoscitiva sui problemi dei Parchi nazionali e regionali e delle riserve naturali potrà svolgersi nei giorni di martedì e mercoledì prossimi, con udienze conoscitive consecutive.

Invita quindi i componenti della Commissione a voler preparare i quesiti da rivolgere agli amministratori ed esperti che dovessero essere convocati dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 11,35.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Vice Presidente
SCIPIONI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Papa e per il turismo e lo spettacolo Semeraro.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

« **Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la produzione e la vendita al dettaglio di generi della panificazione** » (413), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Fracassi, relatore alla Commissione, illustra ampiamente il disegno di legge, con il quale si attribuisce ai sindaci dei comuni la facoltà di autorizzare le chiusure di aziende esercenti la produzione e la vendita al minuto di generi di panificazione: la finalità del provvedimento è di far sì che il godimento delle ferie da parte degli addetti al settore non provochi turbamento e disagio per i consumatori, avvenendo in modo non coordinato tra i vari esercizi. Il relatore conclude dichiarandosi favorevole alla approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Papa fa presente che è in preparazione da parte del Ministero una

modifica alla normativa sugli orari dei negozi.

Secondo il senatore Fusi, il disegno di legge, già presentato nella scorsa legislatura, non tiene conto dell'intervenuta approvazione della legge n. 558 del 1971, sugli orari dei negozi; egli dichiara comunque che il problema degli orari e dei ritmi di lavoro dei laboratori di panificazione deve essere esaminato globalmente e non con provvedimenti provvisori; si pronuncia quindi per un breve rinvio, come proposto dal rappresentante del Governo. Analogo avviso viene espresso dal senatore Catellani.

Il senatore Farabegoli osserva quindi che l'attuale provvedimento non riguarda il problema degli orari, poichè si propone soltanto di regolare il diritto al godimento delle ferie da parte dei lavoratori del settore. Il senatore Fusi, rilevato che nessuno vuol mettere in discussione tale diritto, chiarisce il suo orientamento, nel senso che la materia venga regolata con leggi regionali.

Dopo brevi interventi dei senatori Scipioni e Farabegoli, il relatore Fracassi ribadisce i motivi di opportunità che consigliano una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore Calvi quindi propone che venga sollecitato il parere della Commissione affari costituzionali per decidere con certezza sulla competenza eventuale delle Regioni a deliberare in materia.

La proposta viene accolta dalla Commissione, che rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

« Finanziamento all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone collinari e montane dell'Appennino centro-settentrionale » (517), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Farabegoli, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, illustrando l'attività dell'ISEA, che ha dimostrato per quanto fatto sinora di meritare un incremento del finanziamento concesso; si dichiara quindi favorevole alla sua approvazione.

Il senatore Catellani, in linea di massima favorevole, giudica inadeguati i massimali di concessione del credito fissati dall'articolo 3.

Il senatore Ferrucci, in un successivo ampio intervento, rilevato tra l'altro che il turismo è di competenza regionale, afferma che sarebbe più opportuno finanziare le Regioni affinché esse possano assolvere a tutte le funzioni in materia, in luogo dell'ISEA o di altri organismi centrali; dichiara comunque necessario consultare preventivamente gli organismi regionali per ascoltarne l'avviso sul provvedimento.

Interviene quindi il senatore Alessandrini, il quale non ritiene il disegno di legge lesivo delle prerogative regionali; dopo aver svolto alcune considerazioni di ordine tecnico, preannuncia il proprio voto favorevole. Il senatore Piva afferma quindi che non si devono creare due politiche, una regionale ed una centrale, in materia turistica.

Dopo una replica del relatore Farabegoli, il sottosegretario Semeraro ricorda che l'attività dell'ISEA, riguardando dieci regioni, ha un ambito pluriregionale onde legittimamente può essere svolta a livello centrale senza che ciò costituisca un'interferenza nelle competenze delle singole regioni.

Il relatore Fracassi prospetta l'opportunità che vengano ascoltati i rappresentanti delle Regioni, eventualmente anche in modo non formale.

La decisione sulla proposta viene quindi rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,40.

IGIENE E SANITA (12^a)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizione sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti, veterinari condotti e ostetriche condotte** » (74), d'iniziativa del senatore Cipellini.

(Parere alla 1^a Commissione).

Il senatore Leggieri, estensore designato, dà lettura di uno schema di parere sul disegno di legge che, riparando a un'omissione della legge 7 maggio 1965, n. 459, dà anche alle ostetriche condotte la possibilità di maturare il periodo massimo utile agli effetti del trattamento pensionistico. Segue un dibattito: intervengono i senatori Argiroffi, Merzario, Ossicini, Costa, Barra, Pinto, Maria Pia Dal Canton, De Giuseppe, Vernaschi e il Sottosegretario di Stato.

I senatori Argiroffi, Merzario e Ossicini esprimono le loro perplessità, osservando che il disegno di legge se da un lato consente alle ostetriche un'equiparazione ai fini pensionistici, dall'altro, prevedendo l'elevazione dell'età pensionabile, contrasta con la tendenza rivendicata dai sindacati della riduzione della medesima. A ciò si deve aggiungere una considerazione circa il rischio obiettivo costituito dal fatto che difficilmente persone che si avviano ai settant'anni di età possono possedere la prestanza fisica, la prontezza di riflessi e in generale la lucidità necessaria per garantire un'assistenza sicura al parto.

Concordando col senatore Leggieri, il senatore Costa fa presente che il disegno di legge riguarda poche unità e che si è ormai generalizzata la tendenza a preferire il parto ospedaliero a quello domiciliare. Propone poi che si suggerisca l'inserimento dei medici dipendenti dai Consorzi antitubercolari fra le categorie contemplate dal disegno di legge.

Anche i senatori Barra e Vernaschi si dichiarano favorevoli: il primo oratore considera il disegno di legge un'interpretazione autentica della legge del 7 maggio 1965, numero 459, ed il secondo ne sottolinea la finalità di riparare ad un'inammissibile disparità di trattamento.

Il senatore Pinto, ricordando i limiti di competenza delle Commissioni in sede con-

sultiva, osserva che il parere non deve occuparsi degli aspetti giuridici del provvedimento quanto di quelli sanitari. Dichiarandosi contrario ad elevare a settant'anni il limite pensionabile, l'oratore invita il rappresentante del Governo — che prende atto della richiesta — a far presente al Ministro l'esigenza di un disegno di legge governativo che riconosca l'anzianità necessaria per la elevazione della pensione delle ostetriche e delle altre categorie indicate nel disegno di legge.

La senatrice Maria Pia Dal Canton evidenzia l'opportunità che tutte le categorie indicate nell'articolo 1 siano considerate alla stessa stregua nel parere che verrà redatto. Il senatore De Giuseppe, ricordando l'alto livello della disoccupazione giovanile, sottolinea l'esigenza di una norma sul collocamento a riposo unica per tutte le categorie di cittadini.

Il Sottosegretario di Stato assicura che farà presente al Ministro le osservazioni emerse nel dibattito ed esprime l'avviso contrario del Governo al disegno di legge, motivandolo con il valido impegno psico-fisico richiesto alle categorie in questione dall'esercizio della loro attività.

Infine la Commissione incarica il senatore Leggieri di trasmettere alla 1^a Commissione un parere che rispecchi le osservazioni e i rilievi emersi nel dibattito.

« **Norme riguardanti la certificazione della sana costituzione dei maestri non di ruolo** » (136), d'iniziativa del senatore Vignola.

(Parere alla 7^a Commissione).

Riferisce in senso favorevole il senatore Pecorino. A favore del disegno di legge parlano anche i senatori De Giuseppe, Leggieri (che propone di inserire nel parere alcune modifiche formali all'articolo 1), Canetti, Argiroffi e Ossicini, i quali peraltro raccomandano di proporre la soppressione dell'articolo 2. In particolare, i senatori Canetti, Argiroffi e Ossicini sottolineano l'inopportunità della norma suddetta, per effetto della quale i maestri potrebbero essere sempre sottoposti a visita medica, quando ciò fosse ritenuto necessario dall'Amministrazione scolastica.

Anche il sottosegretario De Lorenzo, favorevole al disegno di legge, ricordate le leggi sulla profilassi per il personale scolastico, aderisce alla raccomandazione intesa a sopprimere l'articolo 2.

La Commissione incarica quindi il senatore Pecorino di trasmettere parere favorevole alla 7ª Commissione, con la proposta di sopprimere l'articolo 2.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Maria Pia Dal Canton e il senatore Ossicini fanno presente l'urgenza di avviare l'esame dei disegni di legge nn. 2, 3, 219 e 225, concernenti i minori handicappati.

Il Presidente dichiara di condividere la richiesta e con l'occasione informa di avere espresso al presidente Fanfani, con lettera del 5 febbraio, il desiderio unanime della Commissione che i suddetti disegni di legge, attualmente assegnati all'esame congiunto delle Commissioni 1ª e 12ª, vengano invece assegnati alle Commissioni 7ª e 12ª.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 febbraio alle ore 10, in sede deliberante per il seguito della discussione sulla disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi (n. 295), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta, e in sede referente per l'esame del disegno di legge sul riconoscimento della qualifica di direttore di farmacia (n. 627), d'iniziativa dei senatori Arcudi ed altri.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (793) (alle Commissioni riunite 8ª e 9ª).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Garanzia assicurativa statale del rischio di cambio nel quadro della normativa della legge 28 febbraio 1967, n. 131 » (723) (alla 10ª Commissione);

« Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) » (753), approvato dalla Camera dei deputati (alla 9ª Commissione);

« Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli » (754), approvato dalla Camera dei deputati (alla 9ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (268), d'iniziativa dei senatori Barbaro e Tiriolo (alla 6ª Commissione);

« Proroga dei contratti di appalto delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie delle imposte dirette e delle tesorerie comunali e provinciali » (783) (alla 6ª Commissione);

c) *parere favorevole con osservazioni su emendamenti al disegno di legge:*

« Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica » (318), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri (alla 9^a Commissione);

d) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Modifica alla legge 11 marzo 1958, n. 208, e successive modificazioni riguardanti l'indennità agli amministratori degli enti locali » (296), d'iniziativa dei senatori Borsari ed altri (alla 1^a Commissione);

« Provvedimenti a favore degli ufficiali delle Forze armate discriminati con punizione » (494), d'iniziativa dei senatori Tanucci Nannini e Nencioni (alla 4^a Commissione);

« Costituzione e finanziamento dell'Istituto "Santino Caramella" di Palermo » (505), d'iniziativa del senatore Plebe (alla 7^a Commissione);

« Modifiche alle tabelle nn. 5 e 7 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (541), d'iniziativa del senatore Vedovato (alla 4^a Commissione);

« Agevolazioni a favore delle Associazioni nazionali d'arma » (633), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri (alla 4^a Commissione);

« Estensione ai piccoli appaltatori delle imposte comunali di consumo dei benefici previsti dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 » (715), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri (alla 6^a Commissione);

« Norme per la sistemazione in ruolo degli operai stagionali presso le agenzie e le manifatture dei Monopoli di Stato » (720) d'iniziativa del senatore Tanga (alla 6^a Commissione).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Modifiche ed integrazioni alle vigenti disposizioni in materia di danni di guerra »

(220), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri (alla 6^a Commissione);

« Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi cliniche » (295), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta (alla 12^a Commissione) (nuovo parere);

« Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente a disposizione in particolari situazioni » (456), d'iniziativa dei senatori Tanga e Zugno (alla 4^a Commissione);

« Modifiche all'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici » (590), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (alla 6^a Commissione);

« Norme straordinarie per gli incarichi e l'immissione nei ruoli di docenti per la scuola media di primo grado in lingua tedesca e delle valli ladine » (698), approvato dalla Camera dei deputati (alla 7^a Commissione).

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scipioni, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Provvidenza per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (75), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (alla 8^a Commissione);

« Legge-quadro sui parchi nazionali e sulle riserve naturali » (222), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri (alla 9^a Commissione);

« Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia » (341) (alla 5^a Commissione);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1972 » (629) (*alla 5^a Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (793) (*alle Commissioni riunite 8^a e 9^a*);

b) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Norme per la tutela delle minoranze azionarie » (334), d'iniziativa del senatore Brosio (*alla 2^a Commissione*);

« Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali » (473), d'iniziativa del senatore Mazzoli (*alla 9^a Commissione*).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (793) (*alle Commissioni riunite 8^a e 9^a*).